

“Epicentro”, la «credibilità» dei collaboratori di giustizia

Tre indagini antimafia - Malefix”, contro le generazioni moderne della cosca De Stefano; “Metameria”, contro la storica cosca di Pellaro e Bocale in sintonia con i clan di Archi; “Nuovo corso” con gli operatori economici della Città stremati dai clan delle estorsioni - riunite in un maxi processo, “Epicentro”. Indagini parallele che, come evidenzia il Gup Francesco Campagna, nelle motivazioni della sentenza di primo grado (rito abbreviato) ha beneficiato delle dichiarazioni di numerosi collaboratori di giustizia. Da Mario Chindemi a Giuseppe Stefano Tito Liuzzo, Maurizio De Carlo, i fratelli Antonino e Daniele Filocamo, Roberto Moio, Mario Gennaro, Vincenzo Cristiano. Tutti con lo status di «credibilità». Su questo tema entra nel merito il Gup nelle motivazioni della sentenza: «Il principio cardine è quello per cui non è possibile inserire la prova di un fatto esclusivamente dalle dichiarazioni del correo isolatamente considerate ma le stesse devono essere valutate unitamente agli altri elementi di prova che ne confermano l'attendibilità. In altri termini, a differenza delle dichiarazioni dei meri testimoni che necessitano di essere valutate unicamente sul piano della credibilità e attendibilità intrinseca ed estrinseca, le dichiarazioni dei collaboratori di giustizia devono trovare altresì dei riscontri esterni al contenuto della proposizione stessa idonei a dimostrare la correttezza dell'attribuzione del fatto-reato al soggetto accusato. La giurisprudenza ha poi chiarito che tali riscontri possono essere di qualsiasi tipo e natura, sia rappresentativi che logici, purché idonei a confermare il giudizio di attendibilità». Aggiungendo: «E come indica la giurisprudenza, devono essere certi; non devono necessariamente riguardare direttamente la prova in sé della colpevolezza dell'imputato, altrimenti costituirebbero prove autonome; devono avere carattere "individualizzante", nel senso che non possono limitarsi a confermare le modalità obiettive del fatto descritte dal chiamante, ma devono riguardare in modo specifico la posizione soggettiva del chiamato in relazione ai singoli fatti delittuosi a lui addebitati; possano avere qualunque natura, sia rappresentativa sia logica, e possono essere costituiti anche da altra chiamata di correo, purché le due chiamate siano: convergenti in ordine al fatto materiale oggetto della narrazione; indipendenti, nel senso che non devono derivare eia pregresse intese fraudolente od anche solo eia suggestioni o condizionamenti che potrebbero inficiarne il valore della concordanza; specifiche, nel senso che la convergenza del molteplice deve essere sufficientemente individualizzante, ossia le varie dichiarazioni, pur non necessariamente sovrapponibili, devono confluire su fatti che riguardano direttamente sia la persona dell'incolpato sia le imputazioni a lui attribuite». In Tribunale in 15 con il rito ordinario Due i filoni processuali anche per l'operazione “Epicentro”. In fase dibattimentale l'ordinario con 15 persone sul banco degli imputati in Tribunale; definito in primo grado il troncone con rito abbreviato con una pioggia di condanne. Stangate le 'ndrine De Stefano-Tegano-Molinetti e Condello di Archi, i Barreca di Pellaro e Bocale, i Libri di Cannavò, i Ficara-Latella di Ravagnese, Zito-Bertuca e Rugolino di Catona. Pugno di ferro del Gup Francesco Campagna, che ha accolto le richieste avanzate dal pool antimafia: 53 le condanne

per 630 anni di reclusione (e 115 mila euro di multa a carico di 12 imputati) e 5 le assoluzioni. “Epicentro” è la conseguenza giudiziaria della riunificazione di “Malefix”, “Metameria” e “Nuovo corso”.

Francesco Tiziano